GENNAIO
2019

S U G G E S T I O N I

P E R N U O V E V I S I O N I

Didattica in Rete

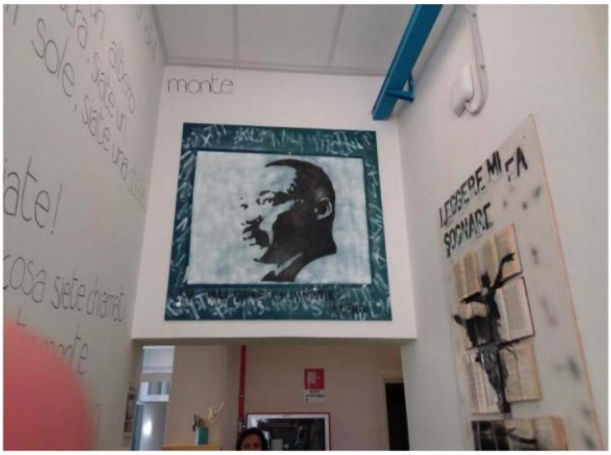
Ambiente di apprendimento Scenari Didattica delle Competenze
Cambiamento STEAM Mediazione Aule 3.0 Debate
Didattica Buone pratiche Nuove tecnologie Innovazione

Spazi DADA
dalla progettazione alla realizzazione

Il caso – studio dell'Ic3 di Modena

Innovazione Scuola 3.0

(di Marina Maffei)



SPAZI DADA: DALLA PROGETTAZIONE ALLA REALIZZAZIONE

Il caso – studio dell'Ic3 di Modena

(di Marina Maffei)

> "L'educazione data a un ragazzo dagli oggetti, dalle cose, dalla realtà … rende quel ragazzo corporeamente quello che è e quello che sarà per tutta la vita. … Le parole dei genitori, dei maestri e infine dei professori si sovrappongono, cristallizzandolo su ciò che a un ragazzo hanno già insegnato le cose e gli atti"
> (Da *"La prima lezione me l'ha data una tenda"* - *"Lettere luterane"* di P.P. Pasolini)

Le origini

Riorganizzare gli spazi sulla base della centralità dello studente è una esigenza già evidenziata dai grandi pedagogisti del passato. Sono noti gli arredi e le svariate attività pensate a misura di bambino da Maria Montessori; Dewey considerava l'educazione di un individuo come una relazione di continua trasformazione reciproca fra lui e l'ambiente che, in quest'ottica, diventa parte attiva dell'educazione o, per dirla con Malaguzzi, il "terzo insegnante". Terzo perché l'apprendimento, secondo Malaguzzi, nasce sempre dal bambino e dalle risorse che mette in campo, dall'interazione del bambino con l'adulto di riferimento e con l'ambiente che lo circonda, quest'ultimo, appunto, come terzo insegnante. La scuola di Malaguzzi è dotata di ambienti esteticamente belli, dove i bambini, gli insegnanti e le famiglie stanno bene, dove le aule classiche, con banchi allineati, sono sostituite da atelier, laboratori didattici, nei quali si svolgono attività ludiche e manuali, finalizzate all'apprendimento attivo, come nella naturale inclinazione dei bambini che non sono fatti per stare fermi. Se riflettiamo sulle priorità di questo grande pedagogista, ci rendiamo conto di come lo si possa ritenere, a tutti gli effetti, uno dei più illuminati fondatori delle più moderne metodologie didattiche.

Egli sosteneva che al centro dell'educazione bisogna porre il bambino e non la materia da insegnare. Malaguzzi affermava inoltre che *"… i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono*

essere in grado di ascoltare". Si capisce immediatamente come questo concetto educativo contrasti con l'impostazione tradizionale di scuola, dentro la quale troviamo bambini allineati, di fronte a insegnanti intenti a diffondere il loro sapere, con il quale riempire orgogliosamente inerti e inconsapevoli vasi vuoti.

Le statistiche, tuttavia, ce lo dicono: i risultati raggiunti dai nostri studenti nell'ambito dell'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) nella competenza di lettura e comprensione, nella matematica e nelle scienze, sono inferiori alla media dei paesi OCSE (http://www.invalsi.it). Ma le statistiche sono fredde, asettiche, fotografano lo stato di fatto e ce lo rappresentano, ma può questo instillare in noi il desiderio di un cambiamento? No. Dobbiamo percepire la necessità di cambiare il nostro modo di fare scuola negli occhi dei nostri ragazzi, comprendere il loro sforzo nel mantenere il cervello attivo in un corpo immobile per tante ore al giorno. Dobbiamo dolerci della frustrazione dei nostri alunni nel non potersi confrontare, consultare nella realizzazione di una consegna. Dobbiamo sentire il bisogno di non lasciare la nostra aula in balìa di colleghi che non condividono il nostro modo di sentirla, perché abbiamo dedicato tempo, e qualche euro di tasca nostra, per personalizzare quel preciso angolo della classe. Dobbiamo desiderare un'aula tutta nostra, dove ci sentiamo a casa, dove facciamo sentire a casa i nostri alunni.

La progettazione, o riprogettazione, degli spazi didattici deve favorire il benessere di tutti i componenti, l'interrelazione empatica tra pari e tra studenti e insegnante.

È sconvolgente constatare come lo stesso Hall, nella definizione degli spazi prossemici, posizionasse i rapporti fra insegnanti e studenti in quella che lui stesso definì "Distanza sociale". Una distanza variabile fra gli 1,2 e i 3,5 m. Consideriamo, inoltre, che nelle aule tradizionali, all'interno di questo spazio è posizionata anche la cattedra. Ulteriore barriera, oltre quella spesso indotta emotivamente, fra docente e alunno.

Se vogliamo che la scuola cominci ad avere quell'efficacia pedagogica che ad oggi non sembra ancora avere raggiunto appieno, dobbiamo ridurre queste distanze, rimuovere gli ostacoli e porre al centro dell'atto educativo lo studente.

Da dove si comincia per mettere al centro dell'educazione scolastica gli studenti? Dal porli fisicamente, logisticamente, al centro. Cambiando cioè l'assetto dell'aula. Senza più banchi schierati né cattedra frontale.

Facendo in modo che non si sentano ingabbiati per tante ore al giorno dentro ad aule sempre uguali, dove i cartelloni, spesso non realizzati da loro, restano gli stessi dal primo all'ultimo giorno di scuola. Le aule devono essere flessibili, adattabili al tipo di attività; devono essere personalizzate dagli alunni e dagli insegnanti; l'aula deve essere viva e sentita, vissuta. Gli alunni, entrando in classe, devono percepire un senso di benessere, si devono sentire a proprio agio. Spesso in questo tipo di aule, si invitano gli alunni a togliersi le scarpe prima di entrare, per potere usufruire della presenza di tappeti, cuscini o moquette.
Le obiezioni sono già note, ascoltate in contesti diversi e sempre facilmente confutabili. Riguardano edifici scolastici vecchi, concepiti su un modello tradizionale di scuola, contesti sociali difficili, fondi utilizzati per tamponare emergenze.

Da qui la scelta di raccontare un'esperienza vicina, come ho sempre fatto da quando mi impegno a divulgare buone pratiche, non oltremanica, né oltreoceano, ma a Modena. Con un esempio pratico e alcuni input operativi, per instillare la voglia di cambiamento e renderci più consapevoli del fatto che cambiare la scuola si può, quindi si deve.

Dalla teoria alla pratica

Come si realizza una scuola che agevoli l'apprendimento attivo degli studenti? Bella esteticamente e che generi uno stato d'animo positivo in docenti e alunni? Credendoci. E provando a crearla.

Ne abbiamo parlato a lungo e in modo articolato con una delle pioniere della Didattica per Ambienti di Apprendimento, Cecilia Rivalenti, Vicaria dell'Istituto Comprensivo 3 di Modena, diretto da Daniele Barca, la quale ci ha confermato che se si sta valutando l'idea di attuare una riorganizzazione DADA della propria scuola, conviene prima predisporre una prova temporanea, evitando di buttarsi al buio su un'impresa che richiede un'accurata pianificazione preventiva di tempi e di spazi.

La sua prima sperimentazione l'ha inserita nella "settimana della didattica alternativa", in uso ogni anno nella scuola secondaria di primo grado nella quale insegnava in quegli anni.

L'ha pensata a tavolino, ragionando sulle mappe dell'edificio e affrontando gli aspetti logistici che il progetto prevedeva. L'elemento caratterizzante di questo approccio, infatti, è

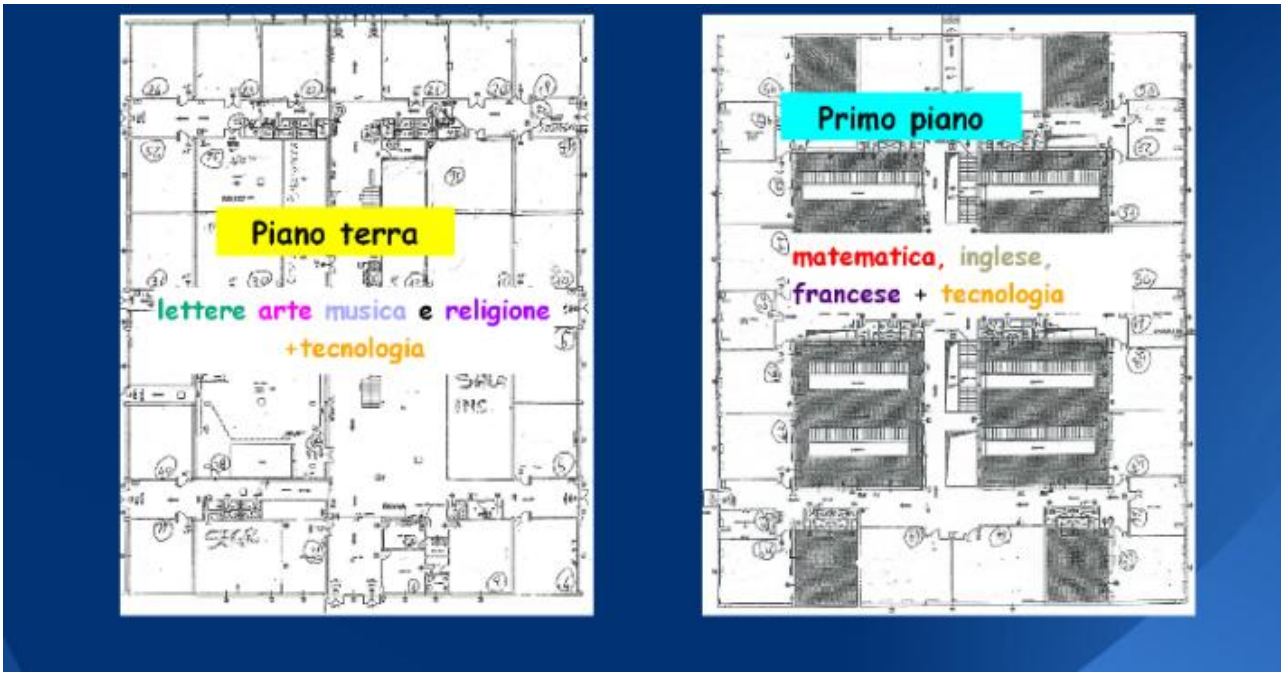
che le lezioni si tengono in “aule laboratorio” dove l’insegnante di una determinata disciplina, aspetta in classe gli studenti, i quali si spostano al termine di ogni lezione.

Questo richiede di ripensare non solo l’uso degli spazi della scuola con l’obiettivo che ad ogni insegnante sia affidata un’aula per la sua disciplina, dove ogni spazio disponibile diventa un’aula, anche la biblioteca o un atrio, ma tutta l’organizzazione.

Occorre studiare le rotte degli spostamenti degli studenti, in modo che non si intralcino i flussi, cercando perciò di mantenerli separati il più possibile. Nel caso specifico dell’esperimento proposto dalla Prof.ssa Rivalenti e realizzato con la collaborazione dei docenti della scuola, gli spostamenti avvenivano su due piani, con due scale di accesso. Una delle due era utilizzata solo per gli studenti che salivano, l’altra per quelli che scendevano.

Modificata da immagine di C. Rivalenti

Gli spostamenti, inoltre, dovevano essere organizzati in base ai giorni della settimana e agli orari delle lezioni. Alla classe, in quell’occasione, era stata fornita una mappa oraria delle lezioni con le relative aule da raggiungere.



By Cecilia Rivalenti

Durante quell'esperienza è emerso fondamentale, al fine di responsabilizzare e rendere autonomi gli studenti, condividere delle precise regole di spostamento, i cui punti principali da tenere presenti possono essere i seguenti:

By Cecilia Rivalenti

Alcuni di questi punti sono stati superati nel momento in cui dalla prova, effettuata nella prima scuola, si è passati ad una scuola organizzata interamente, e fin da subito, con impostazione DADA, come nella Scuola Secondaria di Primo Grado Piersanti Mattarella, nella quale attualmente insegna Cecilia Rivalenti. Gli zaini, per esempio, sono lasciati al mattino, assieme alla giacca, negli armadietti personali, inserendo i pochi libri e il proprio materiale scolastico in una borsa di stoffa fornita dalla scuola, di colore diverso per ogni sezione.

A seconda della configurazione della scuola, durante gli spostamenti, si può rendere necessaria la presenza di insegnanti liberi dalle lezioni e di collaboratori scolastici, al fine di evitare zone prive di sorveglianza.

Occorre essere consapevoli del fatto che tutta la comunità scolastica deve essere coinvolta nel cambiamento, ognuno con il proprio ruolo.

Della Scuola Mattarella ho già ampiamente scritto in un mio precedente articolo di due anni fa (*"Un esempio di scuola all'avanguardia. Scuola secondaria statale di primo grado Mattarella: Laboratorio per i talenti – Modena"*), poco dopo la sua inaugurazione e l'insediamento del suo attuale DS, Daniele Barca. Non mi dilungherò quindi in dettagli, ma ciò che mi preme sottolineare è che, al di là degli spazi, sicuramente moderni, innovativi, esteticamente gradevoli, questa scuola è organizzata sulla base della precisa visione di scuola della sua capofila, condivisa con entusiasmo da un manipolo di convinti insegnanti, guidati fin da subito da un Dirigente Scolastico innovatore che ama definirsi "un sognatore con il righello".

Per la buona riuscita di un cambiamento di questa entità vale, infatti, quello che rileva in modo inequivocabile Mariagrazia Marcarini, nel suo *"Pedarchitettura – linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa"*, nel quale sostiene che fra i princìpi da considerare nella realizzazione di una scuola del XXI secolo che "sa di casa", c'è la "Bellezza"; ma un edificio scolastico bello è inutile se chi vi opera attua una pedagogia desueta e conservatrice:

"La bellezza di un edificio è importante e le scuole non devono più essere progettate come grosse scatole anonime «senza fascino, … [e] prive di valenze simboliche», disadorne e squallide, ma devono esprimere una pedagogia dell'abitare educativo. I docenti devono superare il conservatorismo che spesso li caratterizza, non essendo ancora del tutto

superati i paradigmi del "panoptismo" e della logica del «custodire-sorvegliare-impartire-punire». Se i docenti non riusciranno a cambiare la loro mentalità, servirà a poco progettare e realizzare belle scuole con spazi polivalenti" (M.Marcarini, *Pedarchitettura – Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*, p.87)

L'analisi si potrebbe concludere qui, perché i segreti del successo di un progetto DADA sono già stati tutti svelati: convinzione, voglia di attuare un cambiamento, di mettersi in gioco, collaborazione tra i docenti e tra tutte le componenti della scuola e un po' di spirito organizzativo. Non serve altro. Dobbiamo però abbattere anche le ultime resistenze, quelle che ancora potrebbero indurre a pensare che il nostro è un caso diverso di scuola, che non ci sono i fondi necessari per attuare un progetto simile, che il tessuto sociale nel quale si opera è troppo complicato e quindi ha altre priorità.

Allo stesso Istituto Comprensivo 3 delle modernissime Scuole Mattarella, appartiene una scuola primaria che si potrebbe definire "di campagna", poiché si trova in una piccola frazione del Comune di Modena, in zona rurale. Cinque classi, sezione unica.

La costruzione della scuola risale al 1908 e da allora è stata oggetto di ristrutturazioni e adeguamenti, ma la disposizione degli spazi interni ed esterni è rimasta pressoché invariata. Lo si deduce anche da non pochi dettagli riportati nelle fotografie in allegato.

La trasformazione della scuola, da tradizionale a DADA, è cominciata circa un anno fa, anche in questo caso mossa dalla convinzione dei suoi insegnanti che fosse necessario un cambiamento nel modo di "fare scuola". In testa la sua responsabile, Paola Barbieri, insegnante con diversi anni di esperienza nella scuola primaria, con la quale basta scambiare un paio d'ore di chiacchiere, come ho fatto io (non conoscendola affatto prima di questo nostro incontro, finalizzato alla scrittura dell'articolo), per percepirne l'entusiasmo e la soddisfazione di vedere concretizzato questo progetto, di poterne fare parte e di portarlo avanti tenacemente assieme al suo gruppo di insegnanti.

Salendo e scendendo scale in cotto, attraversando i corridoi e osservando gli oggetti di arredo, non si trovano futuristiche attrezzature provenienti da aziende di settore specializzate, ma materiali, i più svariati, deliziosamente e sapientemente posizionati ad abbellire una scuola affascinante e che sa veramente di casa.

Ascoltando le parole di Paola, immaginavo armadi e bauli che si aprivano per estrarne cartelloni, disegni, lavoretti realizzati con i bambini negli anni precedenti, in occasione di progetti, lezioni di arte e momenti ricreativi. Ogni cosa ha ripreso vita e ha contribuito a creare delle splendide aule disciplinari, dove prima tutto era impostato in modo tradizionale.

Ovviamente realizzare un progetto, di questo o di qualsiasi altro tipo, senza affrontare costi è impensabile. La prima soluzione, per far fronte alle spese da sostenere, è alla portata di tutte le scuole dell'infanzia e delle scuole del I e del II ciclo di istruzione del territorio nazionale, le quali possono accedere ai fondi del Programma Operativo Nazionale (PON) che prevede lo stanziamento di somme per la modernizzazione degli ambienti di apprendimento e l'inserimento di nuove tecnologie per la didattica.

È molto importante, poi, condividere il progetto con tutti i soggetti che possono avere interesse a sostenere il servizio. Dove siano presenti, è fondamentale il coinvolgimento dei Comitati Genitori, sempre motivati, attivi ed esperti nelle attività di fundraising.

Ulteriori aiuti finanziari possono derivare da aziende del territorio che, sostenendo finanziariamente la scuola, ne ottengono un positivo ritorno di immagine, ma anche da

Fondazioni e da piccoli istituti bancari. Certo è che questa attività di coinvolgimento degli stakeholder territoriali funziona solo quando la scuola è un'entità aperta, trasparente, al servizio della comunità e propone momenti di aggregazione e di crescita anche al di fuori delle attività strettamente didattiche.

Conclusione

Applicare questo tipo di didattiche, significa ripensare al modo di fare scuola, mettere in discussione anni di metodo che ci si è costruiti, seppellire per sempre la coperta di Linus e uscire dalla propria personale zona di comfort, abbandonando certezze per iniziare un percorso di tentativi ed errori, sempre in divenire ed evoluzione. Bisogna essere motivati per intraprendere questo percorso, bisogna avere percepito chiaramente la necessità di un cambiamento, essersi resi conto che nelle didattiche tradizionali, fatte prevalentemente di lezioni frontali, compiti e verifiche, qualcosa non funziona. Se si è raggiunta questa convinzione non saranno un ostacolo la struttura, gli scarsi finanziamenti o il contesto in si opera.

Bibliografia

Biondi G., Borri S., Tosi L. (2016), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, Altralinea Edizioni.

Marcarini M. (2016), *Pedarchitettura – Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*, Ed. Studium

Mosa E. (2016), *L'ambiente come curricolo implicito*, da "Innovazione – Scuola 3.0", Casa Editrice Pagine, pp. 20-26

Rivalenti C. (introduzione di E. Mosa) (2017), *Ragazzi in movimento verso il sapere*, Scuola Italiana Moderna, n. 7, p48

Sitografia

IC3 MATTARELLAhttps://www.ic3modena.edu.it/scuola-secondaria-di-i-grado-mattarella/

Miur, http://www.istruzione.it/pon/ilpon.html#sec_cos,

Rivalenti C., https://www.riconnessioni.it/assets/uploads/presentazione-cecilia-rivalenti-compressed.pdf,

Rivalenti C., https://docs.google.com/file/d/1qSchvhJKW93l_Emg9jSuv2DyWFiq2A4V/view

Rivalenti C., https://prezi.com/p/td_0qtwz8umm/aladinclub-in/,

Scuole Dada, www.scuoledada.it,

Allegato 1

Spazi della Scuola Primaria M.L. King – Istituto Comprensivo 3 di Modena (*)

Fig. 1 – Ingresso esterno

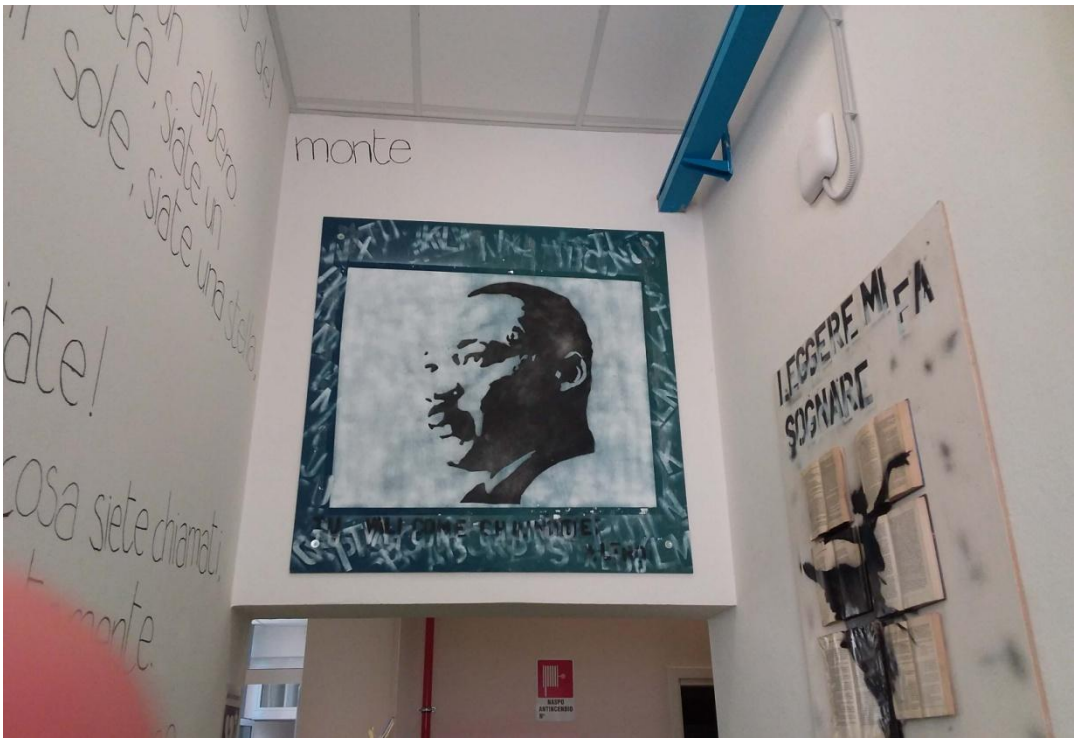


Fig. 2 – Corridoio all'ingresso interno

Fig. 3 – Nome attribuito all'aula di italiano

Fig. 4 – Aula di Italiano

Fig. 5 – Aula di Italiano

Fig. 6 – Aula di Arte (Le aule hanno mantenuto il riferimento alla classe per la compilazione mattutina del registro)

Fig. 7 – Aula di Arte

Fig. 8 – Creazioni dei bambini esposte nell'aula di Arte

Fig. 9

Figg. 9 e 10 – Armadietti per riporre zaini e giacche, abbelliti da creazioni dei bambini, realizzate negli anni precedenti, durante alcuni laboratori

Fig. 11 – Corridoio di passaggio fra un settore e l'altro della scuola

Fig. 12 – Vecchio armadio decorato da insegnanti e collaboratrici scolastiche

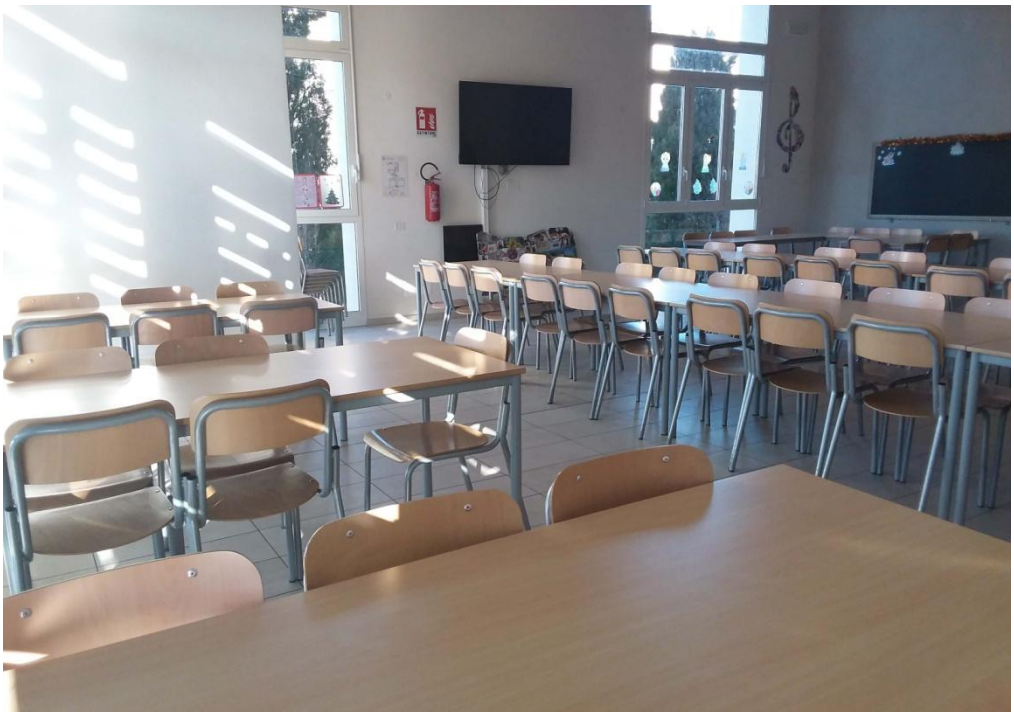


Fig. 13 – Mensa e sala comune

Fig. 14 – Marionette decorative

Fig. 15 – Pianerottolo abbellito con alcune piante

Fig. 16 – Scala delle tabelline

Fig. 17 – Ascensore

Fig. 18 – Un vecchio armadietto ha ripreso vita… “In the name of Love”

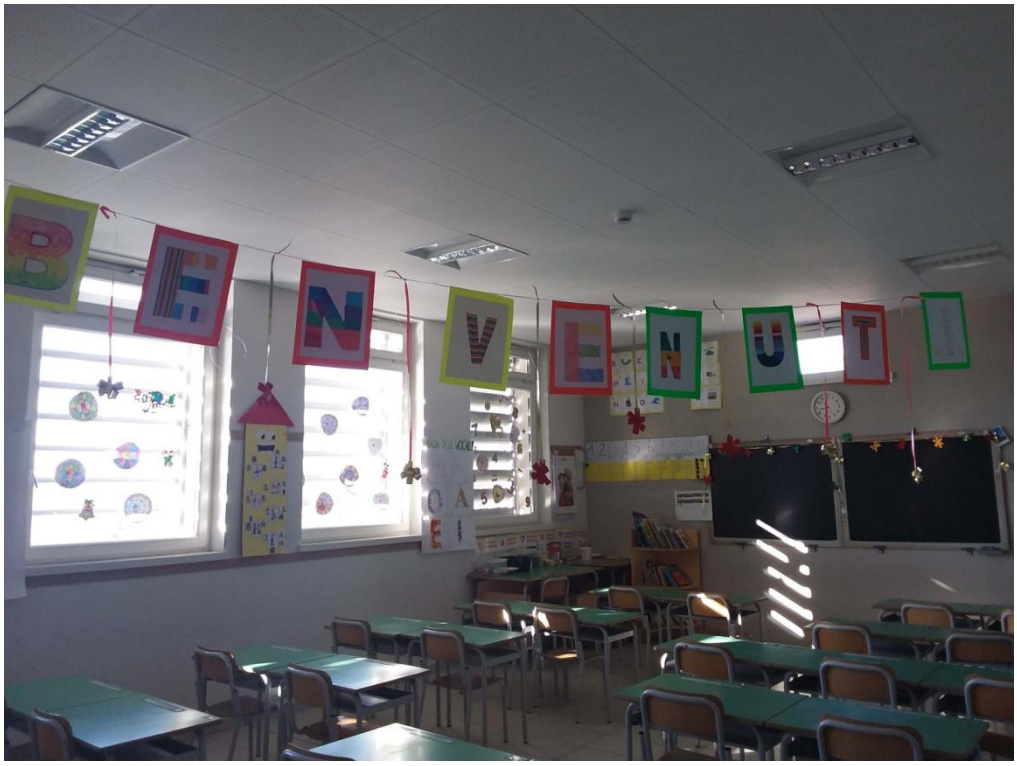


Fig. 19 – Aula “Home 1” (H1) base per la classe prima

Fig. 20 – Aula “Home 2” (H2) base per la classe seconda

Fig. 21 – Porta dell'aula di scienze

Fig. 22 – Aula di scienze

Fig. 23 – Porta dell'aula di matematica

Fig. 24 – Aula di matematica

Fig. 25 – Porta dell'aula di inglese

Fig. 26 – Aula di inglese

Fig. 27

Figg. 27 e 28 – Area open space di geo-storia. Il pavimento è rivestito con la moquette e i bambini si tolgono le scarpe prima di accedere a quest'aula laboratorio

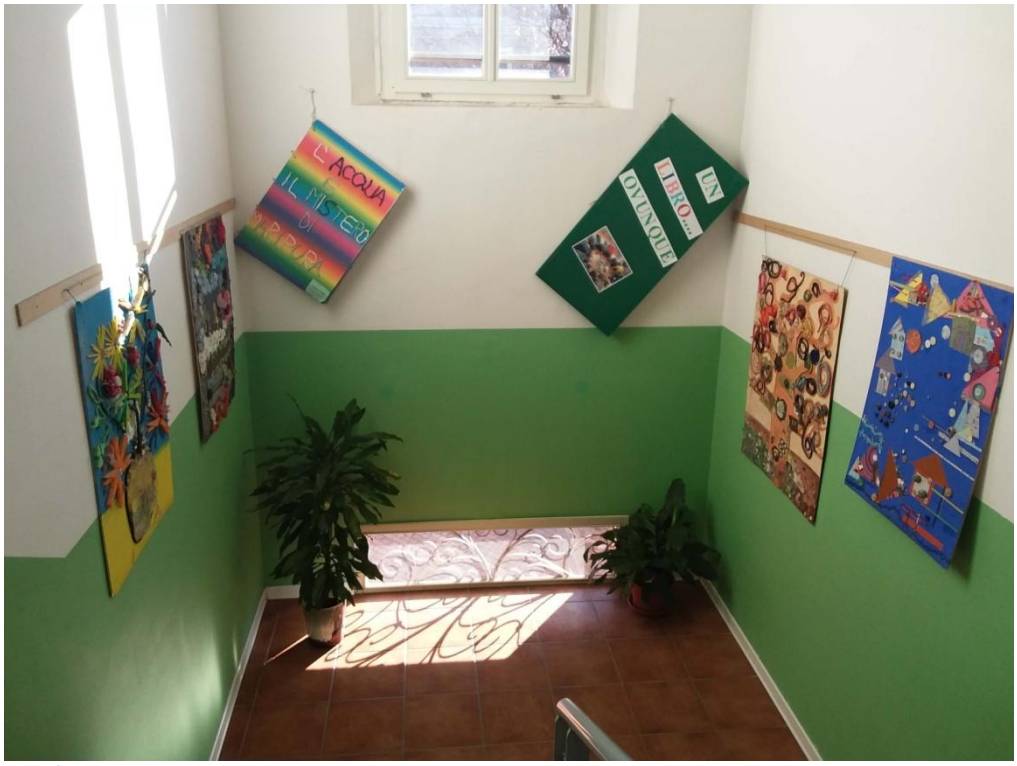


Fig. 29

Figg. 29 e 30 – Opere realizzate durante lavori di gruppo dei bambini, esposte lungo una delle scale di accesso al primo piano della scuola

Fig. 31 – Una delle scale di accesso al primo piano della scuola

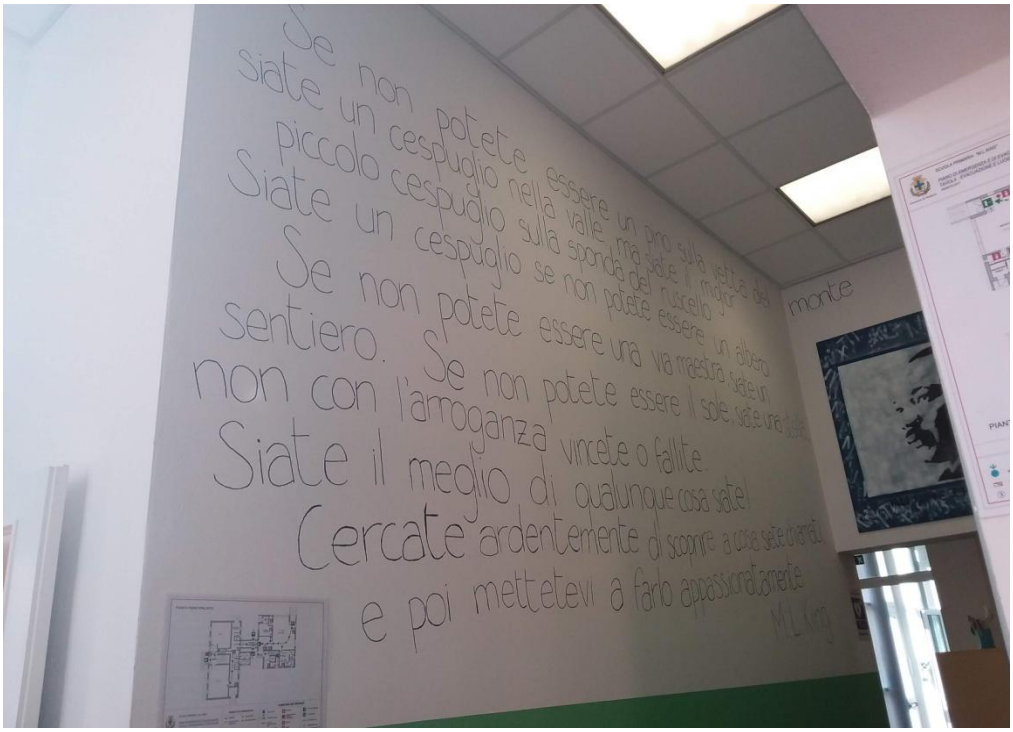
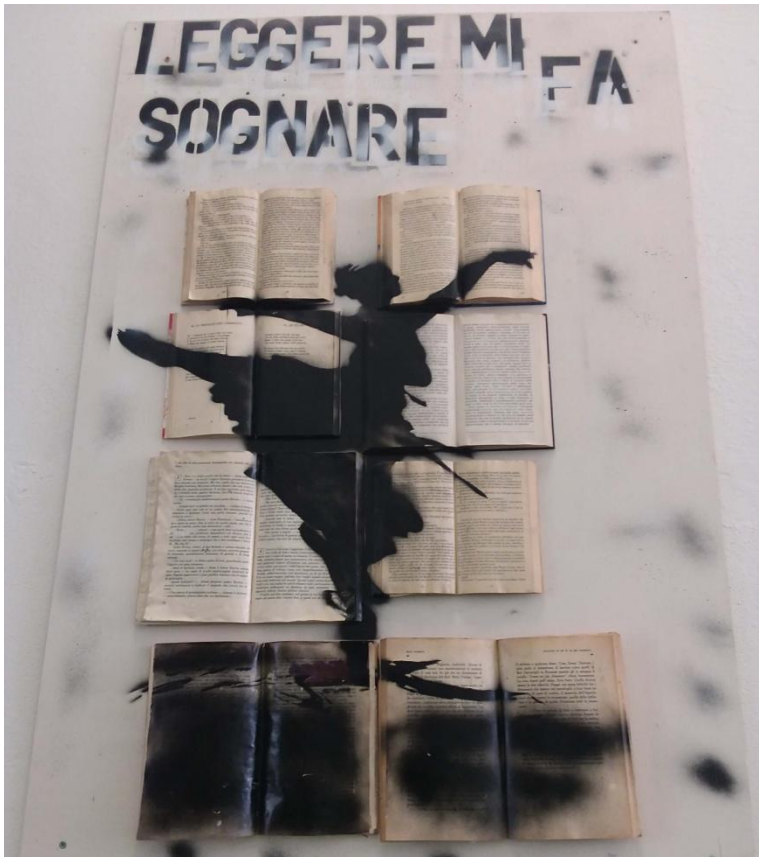


Fig. 32 – Corridoio all'ingresso della scuola

Fig. 33



Figg. 33 e 34 – Opere realizzate dagli insegnanti durante un laboratorio di lettura, esposte nel corridoio, all'ingresso della scuola

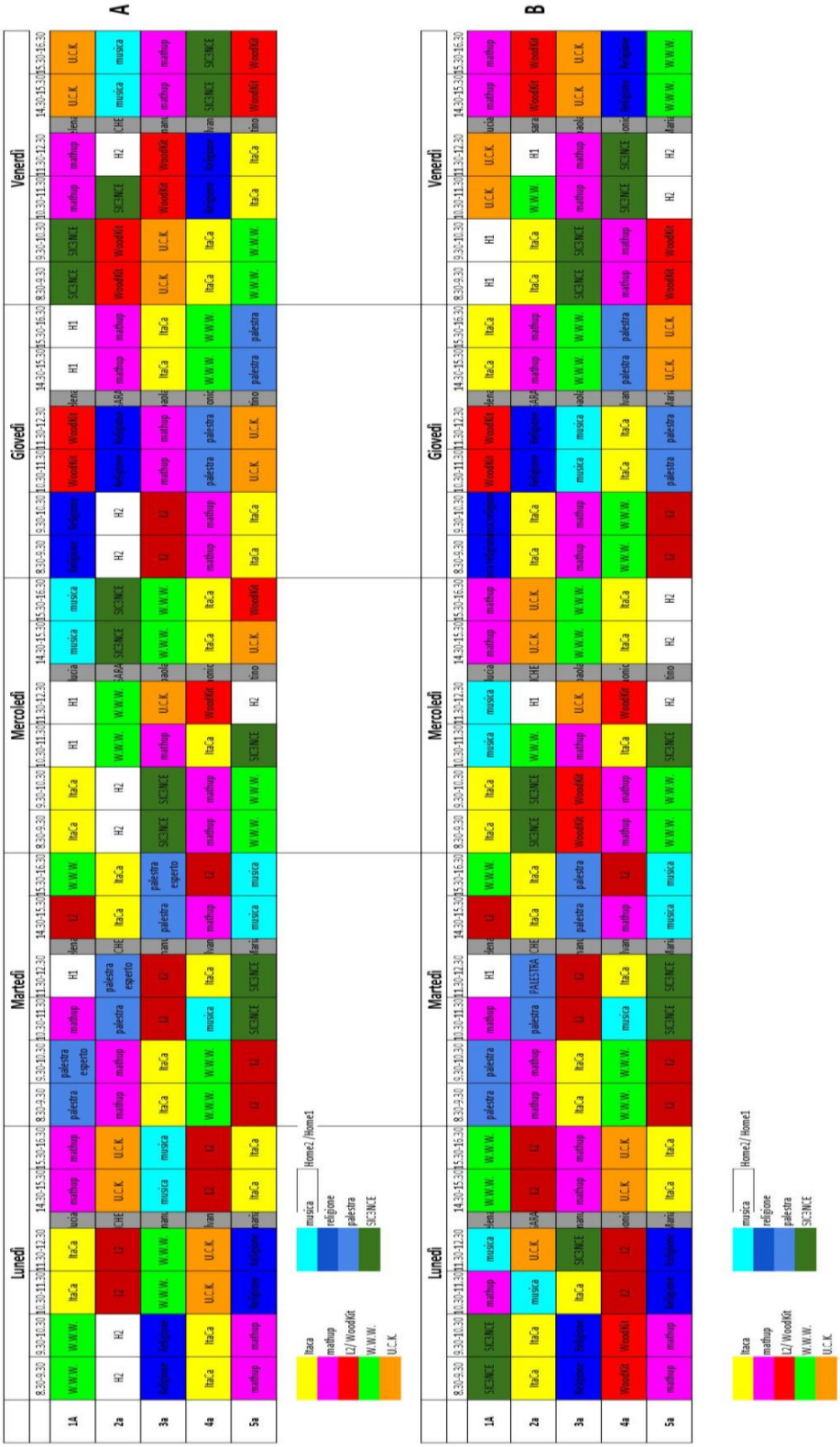
Fig. 35

Figg. 35 e 36 – serra posta in un angolo del giardino

(*)Tutte le fotografie sono state realizzate dall'autrice del presente articolo

Allegato 2

Schema orario della scuola primaria M.L. King



A

	Lunedì							Martedì							Mercoledì							Giovedì							Venerdì						
	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30
1A	W.W.W.	W.W.W.	Italia	Italia	musica	mathup	palestra	palestra esperto	mathup	Alessi	mathup	musica	Italia	Italia	H1	H1	musica	musica	Italia	Italia	H1	H1	musica	musica	SCIENCE	SCIENCE	mathup	mathup	Alessi	U.C.K.	SCIENCE	SCIENCE	mathup	mathup	U.C.K.	U.C.K.
2a	H2	H2	Italia	C2	CHE	U.C.K.	mathup	mathup	palestra	palestra esperto	CHE	U.C.K.	H2	H2	W.W.W.	W.W.W.	SCIENCE	SCIENCE	H2	H2	mathup	mathup	SABA	mathup	Woodkit	Woodkit	SCIENCE	SCIENCE	H2	musica	Woodkit	Woodkit	H1	H1	Woodkit	musica
3a	Religione	Religione	W.W.W.	W.W.W.	Ivan	musica	Italia	Italia	C2	C2	Ivan	palestra esperto	SCIENCE	SCIENCE	mathup	U.C.K.	Paolo	W.W.W.	C2	C2	mathup	mathup	Paolo	Italia	U.C.K.	U.C.K.	Woodkit	Woodkit	Ivan	mathup	Religione	Religione	Ivan	Italia	Woodkit	mathup
4a	Italia	Italia	U.C.K.	U.C.K.	Ivan	C2	W.W.W.	W.W.W.	musica	Italia	mathup	C2	mathup	mathup	Italia	Woodkit	Antonio	Italia	Woodkit	Woodkit	palestra	palestra	Antonio	W.W.W.	Italia	Italia	mathup	mathup	Ivan	Religione	Ivan	SCIENCE	SCIENCE	Ivan	W.W.W.	SCIENCE
5a	mathup	mathup	Religione	Religione	Maria	Italia	C2	C2	SCIENCE	SCIENCE	Maria	musica	W.W.W.	W.W.W.	SCIENCE	SCIENCE	Tino	U.C.K.	Italia	Italia	C2	C2	Tino	palestra	W.W.W.	W.W.W.	Italia	Italia	Maria	Tino	Woodkit	Woodkit	Tino	palestra	Woodkit	Woodkit

Italia
mathup
C2/ WoodKit
W.W.W.
U.C.K.

musica
religione
palestra
SCIENCE

Home2/ Home1

B

	Lunedì							Martedì							Mercoledì							Giovedì							Venerdì						
	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30	8.30-9.30	9.30-10.30	10.30-11.30	11.30-12.30	14.30-15.30	15.30-16.30
1A	SCIENCE	SCIENCE	mathup	musica	Alessi	W.W.W.	palestra	palestra	mathup	H1	Alessi	C2	W.W.W.	W.W.W.	musica	musica	mathup	mathup	Italia	Italia	H1	H1	Italia	Italia	Woodkit	Woodkit	mathup	mathup	Alessi	U.C.K.	U.C.K.	U.C.K.	mathup	mathup	mathup	mathup
2a	Italia	Italia	musica	U.C.K.	SABA	C2	mathup	mathup	palestra	PALESTRA	CHE	Italia	Italia	SCIENCE	SCIENCE	W.W.W.	H1	CHE	Italia	Italia	W.W.W.	W.W.W.	SABA	mathup	SCIENCE	SCIENCE	mathup	mathup	H1	H1	Maria	Woodkit	Woodkit	H1	W.W.W.
3a	Religione	Religione	Italia	SCIENCE	Ivan	mathup	mathup	Italia	Italia	C2	Ivan	palestra	palestra	Woodkit	Woodkit	mathup	U.C.K.	Paolo	W.W.W.	W.W.W.	SCIENCE	SCIENCE	Paolo	W.W.W.	musica	musica	Paolo	mathup	mathup	U.C.K.	U.C.K.	U.C.K.	Paolo	mathup	U.C.K.
4a	Woodkit	Woodkit	C2	C2	Antonio	U.C.K.	W.W.W.	W.W.W.	musica	Italia	Ivan	mathup	mathup	mathup	Italia	Woodkit	Antonio	Italia	W.W.W.	W.W.W.	Italia	Italia	Ivan	palestra	palestra	palestra	mathup	mathup	SCIENCE	SCIENCE	Antonio	Religione	Religione	Antonio	Religione
5a	mathup	mathup	Religione	Religione	Maria	Italia	C2	C2	SCIENCE	SCIENCE	Maria	musica	musica	musica	W.W.W.	W.W.W.	SCIENCE	SCIENCE	C2	C2	palestra	palestra	Maria	U.C.K.	U.C.K.	U.C.K.	Woodkit	Woodkit	H2	H2	Maria	W.W.W.	W.W.W.	W.W.W.	W.W.W.	W.W.W.

Italia
mathup
C2/ WoodKit
W.W.W.
U.C.K.

musica
religione
palestra
SCIENCE

Home2/ Home1